

LE FOIBE NEGATE

Uno storico cancella la verità

La tesi di Gobetti è da condannare come le minacce di morte che sta ricevendo

ELISABETTA DE DOMINIS

■ E allora Goli Otok? Parfrasando *E allora le foibe?* di Eric Gobetti. 1948 - Il sole è accecante a Goli Otok, l'Isola Calva dove i prigionieri politici di Tito vengono rieducati. Spaccano le pietre tutto il giorno e l'unico intervallo concessogli è per accogliere i nuovi venuti: devono spaccargli le ossa e pisciargli addosso. Se no, lo faranno i guardiani comunisti a loro. Goli Otok è un'isola di pietra e pietra sono diventati i 4000 morti dei 30000 detenuti sino al 1956; i sopravvissuti sono diventati di pietra dentro. Da un paio d'anni i turisti, che trascorrono le vacanze sull'isola di Arbe, possono imbarcarsi per andare a visitare il campo di prigionia nella vicina Isola Calva. I guardiani abitavano ad Arbe e qualcuno è ancora vivo.

LA SCELTA DI TITO

Molti non erano originari della zona, ma erano stati trasferiti da Bosnia, Erzegovina e Albania per trattare in modo efferato persone a cui non potevano essere legati da vincoli di amicizia. Tito aveva deciso di partire con la lotta di liberazione dal sud della Dalmazia, perché era la zona più ricca da razzare. Aveva promesso agli albanesi che, se lo avessero aiutato nella guerra di liberazione, sarebbe stato loro tutto quello che potevano saccheggiare e alla fine della guerra gli avrebbe concesso le licenze esclusive di oreficeria, pasticceria, frutta e verdura. In Dalmazia non c'erano le foibe ma c'era il mare: venivano amputati

mani e piedi, una pietra al collo e puff in acqua. Vremeplov è una bella parola croata che significa: immersione nel tempo.

Cosa ne sa un Gobetti di immergersi nei ricordi e cercare di riaffiorare? Cosa ne sa di tanti istriani e dalmati che sono finti in manicomio a Trieste perché non sono riusciti ad approdare a un altro lido? Che sono ancora vivi e ricordano ogni giorno della loro vita?

Eric Gobetti frigna: «Nelle ultime 24 ore i miei profili pubblici hanno subito attacchi di ogni tipo, minacciosi e volgari. Ho paura per i miei figli. Ma tutto questo odio mi fa capire di essere sulla strada giusta». Gli hanno dato del comunista e l'hanno minacciato di morte. Noi giornalisti di *Libero* deprechiamo qualsiasi limitazione della libertà di espressione e condanniamo le minacce di morte che Gobetti riferisce di aver subite.

ASSASSINATI

Certo è poco chiaro uno storico che dichiara (sintesi): «Io mi muovo in un orizzonte di valori antifascisti. Ma nell'interpretare quei fatti adotto il mio punto di vista. Tutto ciò non è tendenzioso, è semplicemente onesto. La Jugoslavia è stato l'unico Paese che si è liberato da solo, con le proprie forze». Ah, certo, si è visto sulla pelle degli assassinati, infoibati e dei 350 mila esuli.

Lui sarà uno storico, ma noi istriani e dalmati, siamo la storia, perché l'abbiamo vissuta e non possiamo dimenticare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Eric Gobetti, autore di «E allora le foibe?»